

Giovanni Falcone e Paolo Borsellino 29 anni fa (1992) uccisi dalla mafia

Giovanni Falcone (Palermo 1939-1992), siciliano, magistrato che ha dedicato la sua vita alla **lotta alla mafia**, è il simbolo della lotta al crimine organizzato in Italia e nel mondo.

Sabato 23 maggio 1992 nella strage di Capaci perdono la vita il giudice Giovanni Falcone, sua moglie (Francesca Morvillo magistrato anche lei) e gli uomini della scorta Antonio Montinaro, Rocco Di Cillo e Vito Schifani. È un pomeriggio caldo, di luce violenta; la terra trema, sembra una scossa di terremoto ma è una carica di 500 Kg d'esplosivo.



Strage di Capaci (larepubblica.it)



Strage di Capaci (liberoquotidiano.it)

Un altro attentato, altrettanto spettacolare quanto quello di Capaci, dopo 57 giorni, il 19 luglio 1992 sarà indirizzato contro suo intimo amico e fedele collega, il giudice **Paolo Borsellino** (Palermo 1940-1992), siciliano, ucciso in via D'Amelio sotto il palazzo dove abitavano la madre e la sorella.

Insieme a loro, **tanti altri** politici, magistrati, forze dell'ordine, giornalisti, uomini e donne "comuni" hanno pagato con la vita la loro dedizione e la loro coerenza per far prevalere la giusta causa per una società migliore. Solo per citare alcuni: Piersanti Mattarella, fratello dell'attuale Presidente della Repubblica, siciliano, Boris Giuliano, siciliano, Cesare Terranova, siciliano, Rosario Livatino (il giudice "ragazzino"), siciliano, Pippo Fava, siciliano, Peppino Impastato, siciliano, E la lista potrebbe continuare e allungarsi fino a diventare angosciante ma è verità vera e come tale merita di essere sempre ricordata.



(Caponnetto con Falcone e Borsellino-1985)
(focus.it)



Falcone e Borsellino (la repubblica.it)



(saronnonews.it)



(Wikipedia)

Nel 2020, a causa della pandemia l'anniversario delle stragi di Capaci e Via D'Amelio si è svolto senza cortei e senza assembramenti; a Palermo si sono tenuti momenti di raccoglimento nei luoghi simbolo della lotta alla mafia. La programmazione della RAI è stata completamente modificata e dedicata alla memoria dei giudici Falcone e Borsellino.

Quest'anno (29° anniversario) il programma della commemorazione non è stato ancora reso noto. Si spera che il contenimento della pandemia possa permettere lo svolgimento almeno della gran parte delle manifestazioni sempre molto partecipate che vedono la presenza di molti giovani.

Nelle idee e nei comportamenti delle nuove generazioni riposa molta della fiducia e della speranza che le cose possano migliorare. Sono a conforto le parole dello stesso Falcone "La mafia non è affatto invincibile; è un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà anche una fine (...).

Intrecci e interessi molto diversi e finanche il coinvolgimento di alcuni livelli istituzionali rendono la vicenda molto complessa. E nello stesso tempo il filo conduttore che si intravede connettere indissolubilmente molti dei fili della tela fanno di una vicenda apparentemente oscura una verità elementare. Il potere cerca il potere, e il denaro di potere ne ha tanto, e insieme generano lo strapotere e l'arroganza.

I maggiori avversari dello strapotere mafioso sono gli uomini e le donne delle stesse terre dove prosperano i clan, e questo paradosso - convivenza del "bene" e del "male" - si ritrova spesso nella storia del Meridione d'Italia. Il rumore del "male" è molto lampante agli occhi di tutti; il silenzio e il lavoro del "bene", anch'esso presente e prospero, necessita di essere evidenziato, per il rispetto e per la memoria di chi si è saputo sacrificare e per infondere ottimismo perché, come diceva Falcone nel breve estratto del suo pensiero, "La mafia non è affatto invincibile; ...).

Giovanni Falcone fu tra i primi a comprendere la struttura unitaria e verticistica di "Cosa nostra" e per poterla contrastare ha ideato un metodo investigativo diventato modello nel mondo.

La rigorosa ricerca della prova, indagini patrimoniali e bancarie, l'ostinata caccia alle tracce lasciate dal denaro, la cooperazione giudiziaria internazionale e il lavoro di squadra sono stati i suoi fari.

Dopo l'assassinio di Rocco Chinnici, siciliano, (29 luglio 1983) la direzione dell'Ufficio Istruzione viene assegnata ad Antonino Caponnetto, siciliano, che aveva lavorato a lungo a Firenze ed era quasi sconosciuto in Sicilia. Lui crede nelle capacità di Giovanni Falcone che appoggerà e sosterrà; nasce così il "pool antimafia" che valorizza l'indagine d'équipe e la condivisione delle

informazioni tra i diversi livelli investigativi in sostituzione del lavoro parcellizzato e scarsamente coordinato condotto fino allora. Il pool instruirà il primo **maxiprocesso** a "Cosa nostra". Sarà un pentito, l'ex-boss mafioso Tommaso Buscetta (nelle vendette incrociate delle bande mafiose aveva perso due figli, un fratello, un genero, un cognato e quattro nipoti), nato nello stesso quartiere di Falcone, a fargli scoprire il labirinto di Cosa nostra.

Durante l'istruttoria del maxiprocesso le numerose vendette trasversali della mafia continuano imperterrite.

La paura era palpabile, i Carabinieri avevano intercettato la minaccia di un attentato ai due giudici. Falcone e Borsellino per poter concludere il lavoro vengono trasferiti nel mese di agosto del 1985 insieme alle famiglie all'isola-carcere dell'Asinara, a nord-ovest della Sardegna.

Il maxiprocesso si concluse nel 1987 con 360 condanne per complessivi 2.665 anni di carcere e 11,5 miliardi di lire di multe da pagare. (Nel 1988 Meli, che aveva sostituito Caponnetto, scioglie il pool antimafia.)

I mafiosi speravano, come era avvenuto in passato, in un annullamento della sentenza da parte della Cassazione (si veda il percorso professionale di Corrado Carnevale passato alla cronaca come il "giudice ammazza-sentenze").

Ma nel gennaio 1992 la Cassazione conferma in via definitiva le condanne del maxiprocesso.

Totò Riina, capo indiscusso della mafia, decide di vendicarsi dei referenti politici che non sono stati in grado di "aggiustare" la sentenza e il 12 marzo dello stesso anno fa uccidere Salvo Lima, democristiano, uomo di punta della corrente andreottiana in Sicilia.

La scia di sangue prosegue non solo in Sicilia e si arriva alle bombe di Firenze, Milano e Roma nel 1993.

Nel frattempo, nel 1989 Falcone era scampato miracolosamente a un attentato nei pressi della villa affittata per le vacanze, nel palermitano (località Addaura).

L'uccisione di Falcone non è solo una vendetta per gli esiti del maxiprocesso. È anche la volontà di bloccare preventivamente l'uomo che sta per diventare Procuratore nazionale antimafia, e dunque un pericolosissimo nemico.

La morte di Borsellino è avvolta da un mistero ancora più fitto. Il magistrato era venuto a conoscenza della "trattativa" appena avviata da alcuni uomini del Reparto Operativo Speciale (ROS) dei Carabinieri con i vertici della mafia. Una delle ipotesi è che il magistrato abbia cercato di ostacolare la trattativa e che proprio questo tentativo gli sia costato la vita.

Difficile elencare tutti i fatti criminosi e i vari intrecci tra mafia, politica e società civile che si intensificano in questo periodo. Abbiamo scelto di fare solo un riferimento a un video ("*Paolo Borsellino - Le parole prima dell'attentato*" 25 giugno 1992, [clicca qui](#)).

La sua immagine e le sue parole siano un monito per tutti noi che non ci dobbiamo stancare di ricordare Giovanni e Paolo insieme a tutti gli altri magistrati, uomini politici, forze dell'ordine, "gente comune" che, come in una sorta di "Resistenza", sono morti per garantire a noi tutti la libertà civile e politica.

E chiudiamo con lo slogan "*Resistere, Resistere, Resistere*" che ci rimanda ad altra gloriosa Resistenza e ci invita / ci obbliga a non abbassare la guardia. E ci sia permesso di aggiungere, non solo in Sicilia, non solo nel Sud dell'Italia perché la piovra della mafia si continua ad estendere in ambiti insospettabili.

PS: Come chiaramente percepibile, questa breve presentazione è incompleta e non potrebbe essere altrimenti vista la complessità e gli intrecci delle vicende. Ci scusiamo e invitiamo chi dovesse leggere queste note e avesse voglia di conoscere più a fondo il fenomeno di consultare i riferimenti riportati nel testo e tanti altri ancora.

Qualche riflessione di Giovanni Falcone sulla lotta alla mafia:

- *"La mafia non è affatto invincibile; è un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà anche una fine. Piuttosto, bisogna rendersi conto che si può vincere non pretendendo l'eroismo da inermi cittadini, ma impegnando in questa battaglia tutte le forze migliori delle istituzioni".*
- *"La certezza di poterla sconfiggere (ndr, la mafia) passa solo attraverso un effettivo e serio impegno dello Stato contro di essa."*

Principali fonti consultate: [1](#), [2](#), [3](#), [4](#), [5](#), [6](#), [7](#), [8](#).

Inoltre, aggiungiamo:

Italie mafia, la pacte sanglant : <https://lcp.fr/programmes/debatdoc/italie-mafia-la-pacte-sanglant-26896>

Italie et mafia - un pacte sanglant : <https://lcp.fr/programmes/italie-et-mafia-un-pacte-sanglant-28381>

Italie : qui arrêtera la mafia ? : <https://lcp.fr/programmes/debatdoc/italie-qui-arretera-la-mafia-56304>



Capaci, il monumento alle vittime della Strage (BlogSicilia.it)

Giovanni Falcone et Paolo Borsellino, tués par la mafia il y a 29 ans (1992)

Giovanni Falcone (Palerme 1939-1992), sicilien, magistrat qui a consacré sa vie à la lutte contre la mafia, est le symbole de la lutte contre le crime organisé en Italie et dans le monde.

Le samedi 23 mai 1992, le juge Falcone, sa femme (Francesca Morvillo, elle aussi magistrate) et les hommes de leur escorte, Antonio Montinaro, Rocco Di Cillo et Vito Schifani, ont perdu la vie dans le massacre de Capaci. Un après-midi chaud, de lumière violente ; la terre tremble, c'est comme un séisme, mais c'est une charge de 500 kg d'explosifs.

Un autre attentat, tout aussi spectaculaire que celui de Capaci, 57 jours plus tard, le 19 juillet 1992, sera dirigé contre son ami intime et fidèle collègue, le juge **Paolo Borsellino** (Palerme 1940-1992), sicilien, tué via d'Amelio au pied de l'immeuble où habitaient sa mère et sa sœur.

Avec eux, **bien d'autres acteurs** politiques, magistrats, forces de l'ordre, journalistes, hommes et femmes « ordinaires », ont payé de leur vie leur engagement et leur cohérence à faire prévaloir la juste cause d'une société meilleure. Pour n'en citer que quelques-uns : Piersanti Matarrella, le frère de l'actuel président de la République, sicilien, Boris Giuliano, sicilien, Cesare Terranova, sicilien, Rosario Livatino (le « juge enfant »), sicilien, Pippo Fava, sicilien, Peppino Impastato, sicilien, Et la liste pourrait continuer et s'allonger jusqu'à en devenir angoissante, mais c'est la vérité vraie et elle mérite, comme telle, d'être toujours rappelée.

En 2020, à cause de la pandémie, l'anniversaire des massacres de Capaci et de Via d'Amelio s'est déroulé sans cortèges et sans rassemblements ; à Palerme ont eu lieu des moments de recueillement dans les lieux symboles de la lutte contre la mafia. La programmation de la RAI a été complètement modifiée et consacrée à la mémoire des juges Falcone et Borsellino.

Cette année (29^e anniversaire) le programme de la commémoration n'a pas encore été rendu public. On espère que les restrictions dues à la pandémie permettront le déroulement d'au moins la plus grande partie des manifestations, qui rassemblent toujours beaucoup de monde et voient la présence de beaucoup de jeunes.

C'est dans les idées et les comportements des nouvelles générations que repose une bonne part de la confiance et de l'espoir dans une possible amélioration des choses. Les mots de Falcone lui-même sont un réconfort : « *La mafia n'est pas du tout invincible ; elle est un fait humain et comme tous les faits humains, elle a un début et elle aura aussi une fin (...)* ».

Des intrigues et des intérêts très divers, et même l'implication de certains secteurs institutionnels, rendent l'affaire très complexe. Et en même temps, le fil conducteur, dont on entrevoit qu'il lie entre eux de manière indissoluble bien des fils de la toile, font d'une affaire apparemment obscure une vérité élémentaire : le pouvoir recherche le pouvoir, et l'argent a beaucoup de pouvoir, de sorte qu'ensemble ils engendrent le pouvoir excessif et l'arrogance.

Les principaux adversaires du pouvoir mafieux sont les hommes et les femmes de la terre même où prospèrent les clans, et on retrouve souvent ce paradoxe - la cohabitation du « bien » et du « mal » - dans l'histoire du Sud de l'Italie. Le bruit du « mal » est très évident pour tous ; le silence et le travail du « bien », lui aussi présent et prospère, ont besoin d'être soulignés, par

le respect et le souvenir de ceux qui ont su se sacrifier et pour fonder l'optimisme, car, comme le disait Falcone dans le bref extrait ci-dessus, « *la mafia n'est pas du tout invincible* »...

Giovanni Falcone fut parmi les premiers à comprendre la structure unitaire et verticale de « Cosa nostra » et, pour pouvoir la combattre, il a conçu une méthode d'investigation qui est devenue un modèle dans le monde.

La recherche rigoureuse de la preuve, les enquêtes patrimoniales et bancaires, la chasse obstinée aux traces laissées par l'argent, la coopération internationale et le travail d'équipe ont été ses principes.

Après l'assassinat de Rocco Chinnici (29 juillet 1983), sicilien, la direction de l'*Ufficio Istruzione* est confiée à Antonio Caponnetto, sicilien, qui avait travaillé longtemps à Florence et était presque inconnu en Sicile. Il croit dans les capacités de Giovanni Falcone qu'il appuiera et soutiendra ; c'est ainsi que naît le « **pool antimafia** » qui valorise le travail d'équipe et le partage des informations à travers les divers niveaux de l'enquête, à la place du travail parcellisé et peu coordonné qui primait jusque-là. Le pool instruira le premier « **maxi-procès** » à « Cosa nostra ». C'est un repent, l'ex-boss mafieux Tommaso Buscetta (lequel, lors des vendettas croisées des bandes mafieuses, avait perdu deux fils, un frère, un gendre, un beau-frère et quatre neveux), né dans le même quartier que Falcone, qui lui fait découvrir le labyrinthe de Cosa nostra.

Pendant l'instruction du maxi-procès, les nombreuses vendettas transversales de la mafia continuent imperturbablement. La peur est palpable. Les Carabinieri avaient eu vent de la menace d'un attentat contre les deux juges. Falcone et Borsellino sont transférés, pour pouvoir mener leur travail jusqu'au bout, avec leurs familles, dans l'île-prison de l'Asinara, au nord-ouest de la Sardaigne.

Le maxi-procès se conclut en 1987 par 360 condamnations pour un total de 2665 années de prison et 11, 5 milliards de lires d'amendes à payer. (En 1988, Meli, qui avait remplacé Caponnetto, dissout le pool antimafia).

Les mafieux espéraient, comme cela s'était produit dans le passé, une annulation de la sentence par la Cour de Cassation (voir à ce sujet le parcours professionnel de Corrado Carnevale, resté dans la chronique comme le « *juge tueur de sentences* »).

Mais en janvier 1992 la Cour de Cassation confirme de manière définitive les condamnations du maxi-procès.

Totò Riina, chef indiscuté de la mafia, décide de se venger des référents politiques qui n'ont pas été en mesure d'« ajuster » la sentence et le 12 mars de la même année, il fait tuer Salvo Lima, démocrate-chrétien, homme de pointe du courant andreottien en Sicile.

La piste de sang s'étend et pas seulement en Sicile. On en arrive ainsi aux bombes de Florence, Milan et Rome en 1993. Entre-temps, en 1989, Falcone avait échappé miraculeusement à un attentat près de la villa qu'il avait louée pour les vacances, dans les environs de Palerme (à Addaura).

L'assassinat de Falcone n'est pas seulement une vendetta pour les condamnations du maxi-procès. C'est aussi la volonté de bloquer de manière préventive l'homme qui s'apprête à devenir le Procureur national antimafia, et donc un ennemi extrêmement dangereux.

La mort de Borsellino est enveloppée d'un mystère encore plus épais. Le magistrat venait d'avoir connaissance de la « négociation » lancée par quelques hommes du *Reparto Operativo Speciale*

(ROS) des Carabinieri avec le sommet de la mafia. Une des hypothèses est que le magistrat a essayé de faire obstacle

à cette négociation et que cette tentative lui a coûté la vie.

Il est difficile de faire la liste de tous les faits criminels et des divers enchevêtrements entre mafia, politique et société civile qui se sont intensifiés pendant cette période. Nous avons choisi de ne renvoyer qu'à une vidéo : *Paolo Borsellino - Le parole prima dell'attentato*, 25 juin 1992, [cliquer ici](#).

Son image et ses paroles doivent être un message pour nous tous qui ne devons pas nous lasser de rappeler la mémoire de Giovanni et Paolo, ainsi que de tous les magistrats, hommes et femmes politiques, forces de l'ordre, « gens ordinaires » qui, comme dans une sorte de « Résistance », sont morts pour nous garantir, à tous, la liberté civile et politique.

Concluons avec le slogan « *Résister, résister, résister* », qui nous renvoie à une autre glorieuse Résistance et nous invite à ne pas baisser la garde. Et qu'il nous soit permis d'ajouter : pas seulement en Sicile, pas seulement dans le sud de l'Italie, car la pieuvre de la mafia continue à s'étendre jusque dans des secteurs insoupçonnables.

PS : Comme cela se perçoit aisément, cette brève présentation est incomplète et il ne peut en être autrement compte tenu de la complexité et des enchevêtrements de l'affaire. Nous nous en excusons et nous invitons ceux qui liront ces notes et qui auraient envie de connaître plus à fond le phénomène, à consulter les références signalées dans le texte.

Quelques réflexions de Giovanni Falcone sur la lutte contre la mafia :

- « *La mafia n'est pas du tout invincible ; elle est un fait humain et comme tous les faits humains, elle a un début et elle aura aussi une fin. Il faut plutôt se rendre compte qu'on peut gagner sans prétendre à l'héroïsme de la part de citoyens désarmés, mais en employant dans cette bataille toutes les forces les meilleures des institutions.* »
- « *La certitude de pouvoir la vaincre [la mafia] passe seulement à travers un engagement effectif et sérieux de l'État contre elle.* »

Principales sources consultées : [1](#), [2](#), [3](#), [4](#), [5](#), [6](#), [7](#), [8](#).

Ajoutons également :

Italie mafia, le pacte sanglant : <https://lcp.fr/programmes/debatdoc/italie-mafia-la-pacte-sanglant-26896>

Italie et mafia - un pacte sanglant : <https://lcp.fr/programmes/italie-et-mafia-un-pacte-sanglant-28381>

Italie : qui arrêtera la mafia ? : <https://lcp.fr/programmes/debatdoc/italie-qui-arretera-la-mafia-56304>